



RA VOS DIR BACĚCH... E POI IL SILENZIO

Venerdì 15 giugno è stato presentato, dagli alunni della Scuola Elementare, il loro libro **RA VOS DIR BACĚCH**. Coloro che erano presenti ora sanno... Per gli assenti ripetiamo per l'ultima volta. Proviamo a mettere in ordine i vari punti.

RA VOS DIR BACĚCH non è la Voce del Vangelo, perciò anche i fedeli del dialetto fresonarese hanno il diritto di contestarne il contenuto, in parte o in toto. I bambini non hanno il potere di scomunicare. Bisognerebbe però vedere cosa sanno proporre gli altri di meglio o di più giusto... Come sempre, difatti, si preferisce discutere su una **a** o di una **e**, invece di applaudire 16 bambini che, anche per colpa di chi discute e non insegna, sono obbligati ad andare a scuola per imparare la parlata del proprio paese.

La **grafia** e la **fonologia** esposte nel libro seguono fedelmente i canoni della **Grammatica Piemontese** del 1783-84, da allora in uso in tutto il Piemonte con pochissime variazioni. A proposito, lo sapevate?

Ogni lingua ha le sue lettere. Dunque anche il piemontese, che è una lingua, ha il diritto di avere le sue. Le lettere che avete imparato a scuola in prima elementare, e qualcuna anche dopo... sono le lettere per scrivere in italiano. Per scrivere nelle varianti piemontesi si devono usare le lettere del piemontese. Il fatto poi che molte lettere del piemontese siano le stesse che si usano in italiano, vale il discorso delle uova. Con le stesse quattro uova la casalinga ha la possibilità di scegliere se cucinare un dolce o una frittata. Starà ben attenta, però, a mettere la panna sulla frittata o una bella zucchina frita nel dolce...

Per chi poi nell'uovo vi cerca il pelo, andando alla ricerca ostinata e cocciuta di quel particolare suono, della **erre** che rotola o della **esse** che scivola... ditemi voi: perché vi accanite così tanto? Sareste in grado di scommettere il solito caffè "del campo" su come si pronunciano esattamente in italiano (e qui non avete scuse: per un italiano conoscere l'italiano è come minimo un dovere) sigaretta, piattaforma, spoletta, tataro, tordo, licciolo... E questi sono i più facili. Per bontà vi abbuono quelli sul doppio suono della esse e della zeta. Sta di fatto che nessuno si pone il problema quando offrite una sigarèta invece di una sigarèta. Anzi, il beneficiato, dell'accento, acuto o grave che sia, non gliene frega più di tanto, pur di gustarsi gratuitamente il caldo e cancerogeno aroma della bionda.

Infine, state sereni! Se i bambini ne sanno più di voi, non abbattetevi. Sapeste quante volte capita a me di imparare dagli alunni cose che non so. Vado a scuola tutte le mattine per questo. Mio zio della Passeggiata, che viveva con una pallottola della prima guerra mondiale in un polso e non aveva mai patito un solo mal di testa in vita sua, ogni volta che mi incontrava, mi salutava dicendo: "**Sursum corda!**". Permettetemi di rivolgermi lo stesso saluto.

Ah! Avevamo deciso di trascrivere le due pagine di grafia e fonologia del libro RA VOS DIR BACĚCH su questi fogli. Poi abbiamo pensato che non fosse il caso. A chi se lo meritava, il libro è stato donato con piacere. Le altre persone veramente interessate all'argomento certo saranno felicissime di offrire la miseria di 6.000 lire alla Scuola per averne una copia. Per chi ha difficoltà economiche possiamo venirgli incontro rateizzando l'importo a tasso 0. Per chi ha noci in testa, invece, come dice la mia mamma, se le spacchi per conto suo. Noi, da questo numero de LO SCAGNO, quando dovremo scrivere nella variante fresonarese del piemontese, useremo la grafia della koinè.

Informiamo chi pensa che intanto a scrivere in dialetto siamo solo noi, che ciò non è per niente vero. Almeno quattro persone negli ultimi giorni ci hanno confessato di essere impegnati a scrivere in fresonarese poesie, antiche filastrocche, ricordi di gioventù e addirittura un vocabolario che raccoglie già mille parole. E non passa giorno che **l'Angelo 'd Bróta** non ci ricordi almeno una decina di termini arcaici che sono manna per la Sezione Cultura.

COMPLIMENTICOMPLIMENTICOMPLIMENTI

Tre volte complimenti ad **Elisa Mazzucco**, che ha vinto (facendo tris) anche l'ultima tappa del Concorso **INA VÓTA I DZAVO**. Il totale delle parole inviate e ritenute corrette ammontava a 493, che naturalmente è stato arrotondato a 500. L'equivalente, in monete da L.100, offerte da **Ra Vigna ar Gèri**, è stato consegnato ad Elisa mercoledì 20 Giugno in occasione della recita del **Gruppo Teatro Scuola**. A premiarla, l'Assessore alla Cultura **Nadia Biancato**.